



EMERGENZA UCRAINA

LA RISPOSTA CARITAS

Agosto - 2022

"Fratelli e sorelle, abbiamo appena pregato la Vergine Maria. Questa settimana la città che ne porta il nome, Mariupol, è diventata una città martire della guerra straziante che sta devastando l'Ucraina. Davanti alla barbarie dell'uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi non ci sono ragioni strategiche che tengano: c'è solo da cessare l'inaccettabile aggressione armata, prima che riduca le città a cimiteri. Col dolore nel cuore unisco la mia voce a quella della gente comune, che implora la fine della guerra. In nome di Dio, si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi! Si punti veramente e decisamente sul negoziato, e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri. In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro!"

PAPA FRANCESCO, ANGELUS, 13 MARZO 2022

"Penso ai milioni di rifugiati ucraini che devono fuggire lasciando indietro tutto e provo un grande dolore per quanti non hanno nemmeno la possibilità di scappare. Tanti nonni, ammalati e poveri, separati dai propri familiari, tanti bambini e persone fragili restano a morire sotto le bombe, senza poter ricevere aiuto e senza trovare sicurezza nemmeno nei rifugi antiaerei. Tutto questo è disumano! Anzi, è anche sacrilego, perché va contro la sacralità della vita umana, soprattutto contro la vita umana indifesa, che va rispettata e protetta, non eliminata, e che viene prima di qualsiasi strategia! Non dimentichiamo: è una crudeltà, disumana e sacrilega! Preghiamo in silenzio per quanti soffrono."

PAPA FRANCESCO, ANGELUS, 20 MARZO 2022

"GLI AVVENIMENTI ATROCI E PENOSI A CUI STIAMO ASSISTENDO ORMAI DA TROPPI GIORNI CI CONFERMANO CHE LA GUERRA È UN FALLIMENTO DELLA POLITICA E DELL'UMANITÀ, UNA RESA VERGOGNOSA, UNA SCONFITTA DI FRONTE ALLE FORZE DEL MALE"

PAPA FRANCESCO, MESSAGGIO PER IL PELLEGRINAGGIO INTERRELIGIOSO DI SOLIDARIETÀ CON IL POPOLO UCRAINO, 10 APRILE 2022

Introduzione



don Marco Pagnello, direttore di Caritas Italiana

“La pace è un bene indivisibile: perché essa deve essere promossa a tutti i livelli nella nazione, nelle comunità locali, nelle famiglie, nel cuore dell’uomo” ricordava Mons. Giovanni Nervo, primo Presidente e fondatore di Caritas Italiana. E aggiungeva che per essere veramente costruttori di pace si devono evitare tre pericoli: di legare la costruzione della pace all’ideologia, di ridurla a demagogia, e di relegarla nell’utopia. «L’ideologia – scriveva - vede il bene solo da una parte ed il male tutto dall’altra, così ci sono i “missili buoni” e i “missili cattivi”, ecc. La demagogia consiste nel ripetere parole vuote, a cui non corrisponde nessuna azione concreta. Marce, manifesti, parole: e tutto finisce lì. Relegare la pace nell’utopia significa vederla invece come qualcosa di irrealizzabile, quindi “meglio lasciare le cose come stanno, tanto non cambierà mai nulla”...».

La pace è quindi una condizione, un legame che ha bisogno di essere pensato e costruito da mani sapienti. O meglio, come ha ribadito papa Francesco nel Messaggio per **55ma Giornata mondiale della pace**, la pace “è insieme dono dall’alto e frutto di un impegno condiviso”. C’è, infatti, una “architettura” della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c’è un “artigianato” della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona.

Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l’ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati. Una pace che si manifesta come un invito rivolto a tutti gli “uomini e le donne di buona volontà”, come evoca l’ancora attualissima **Pacem in terris**, che il prossimo 11 aprile 2023 compirà sessant’anni dalla sua pubblicazione. Tanti i parallelismi con i tempi storici in cui papa Giovanni XXIII realizzò l’enciclica, scritta all’indomani della crisi di Cuba, quando l’installazione di missili sovietici aveva portato il mondo a un passo da un conflitto nucleare, dove si fronteggiavano ai vertici della guerra fredda i soliti Stati Uniti e Unione Sovietica.

Nel mondo attuale sono tristemente in corso diversi conflitti armati, alcuni dei quali durano da diverso tempo con conseguenze devastanti per le popolazioni civili. Nello Yemen, in Siria, nel Mali, in Sud Sudan, in Ucraina, quest'ultima raccontata nel presente dossier, e in tante altre aree del mondo dove i contrasti assumono la forma della guerra, mietendo vittime tra i combattenti e tra i civili. Il nuovo ordine mondiale, fondato sul riconoscimento dei diritti e della pace auspicato da Giovanni XXIII è ancora lontano dal realizzarsi compiutamente. Nonostante questo, anzi proprio per il perdurare di tali scenari è sempre più necessario essere architetti e artigiani di pace; è sempre più importante pensare e costruire la pace attraverso l'impegno concreto.

E l'obiettivo del presente dossier risiede proprio in questo: nel raccontare l'impegno delle donne e degli uomini della Caritas nella costruzione della pace, a partire dalle due **Caritas in Ucraina** (Caritas Ucraina e Caritas Spes) che nonostante il contesto pericoloso, sono attive in oltre 40 città del Paese per portare assistenza alla popolazione colpita tramite i loro operatori e volontari, grazie alla rete delle Caritas diocesane e parrocchiali. Un dossier che presenta il loro comune "Appello di Emergenza", ovvero gli interventi che stanno cercando di mettere in atto in questi giorni, che Caritas Italiana sta sostenendo.

Il Dossier racconta inoltre anche l'impegno delle Chiese e delle Caritas nazionali dei paesi limitrofi (Polonia, Slovacchia, Ungheria, Repubblica Ceca, Romania, Moldova, Bielorussia) che stanno accogliendo - grazie a centinaia di volontari e operatori - le migliaia di ucraini in fuga dalla guerra. Anche per questi interventi non manca il sostegno di Caritas Italiana.

La raccolta fondi a favore degli interventi umanitari delle Caritas locali e degli interventi di accoglienza in Italia non è tuttavia l'unico modo in cui ciascuno di noi può contribuire a dare il proprio contributo in questo scenario.

C'è infatti bisogno di **porsi a fianco delle comunità ucraine in Italia**, condividendo con loro la croce, fatta della stessa sostanza del dolore; c'è bisogno di informarsi e promuovere l'educazione alla pace che, come ricorda mons. Redaelli arcivescovo di Gorizia e presidente di Caritas Italiana, ci conduce alla radice di ogni guerra, di ogni ingiustizia, di ogni male: il peccato. "Solo la grazia del Signore può arrivare al cuore e guarirlo, può farci riconoscere nel volto abbruttito di Caino i tratti di Abele e farci scoprire fratelli, figli dello stesso Padre misericordioso. E portarci così a essere artigiani di pace, con semplicità e costanza, con coraggio e creatività."

Indice

Ieri: dal 2014, 8 anni di guerra	_____	01
Oggi: una guerra senza tregua	_____	01
La risposta di Caritas in Ucraina	_____	03
Interventi umanitari nei paesi limitrofi	_____	10
La risposta di Caritas Italiana	_____	17
Accoglienza in Italia e sostegno all'estero	_____	21
Approfondimenti e aggiornamenti	_____	25

1. LA SITUAZIONE IERI: DAL 2014, 8 ANNI DI GUERRA

La guerra in Ucraina non è cominciata adesso, **è iniziata nel 2014** ed è andata avanti senza sosta per 8 lunghi anni, causando nel silenzio dei media almeno 14mila morti. Dopo le rivoluzionarie proteste di piazza iniziate a Kiev nel 2013, che hanno portato alla deposizione nel febbraio 2014 del presidente Janukovič, Mosca ha infatti invaso e annesso la Crimea e sostenuto nelle regioni orientali i movimenti separatisti filorusi che hanno preso il controllo dichiarando l'indipendenza della Repubblica Popolare di Lugansk e della Repubblica Popolare di Donetsk. Gli Accordi di Pace di Minsk II del 2015 avrebbero dovuto portare la pace in questi territori, ma la tensione e gli scontri non si sono mai ridotti. Oggi l'Ucraina è al quinto posto al mondo per numero di vittime civili causate da mine terrestri e al terzo posto per incidenti causati da mine antiuomo. In questo scenario, la pandemia di Covid-19 ha rappresentato un onere aggiuntivo per il sistema sanitario nazionale, indebolito dall'impatto di anni di conflitto armato, e non solo.

2. LA SITUAZIONE OGGI: UNA GUERRA SENZA TREGUA

All'alba del 24 febbraio il presidente russo Vladimir Putin ha dato l'ordine di invadere la vicina Ucraina. La decisione è avvenuta poco dopo il riconoscimento ufficiale delle repubbliche separatiste del Donbass situate in territorio ucraino, Donetsk e Lugansk, con la motivazione ufficiale di proteggere le popolazioni russe e russofone.

Il conflitto militare si è rivelato da subito violentissimo e molto esteso.

Sono passati sei mesi e non si intravede una soluzione.



Il conflitto continua a essere caratterizzato da bombardamenti indiscriminati nelle aree abitate con il numero di vittime civili che sale a oltre 12.000 delle quali quasi 1000 sono bambini, anche se le autorità ammettono di non poter dare stime effettive data la complessità della situazione. Non sono state risparmiate dai bombardamenti strutture civili come scuole, strutture sanitarie, ospedali, case e centri comunitari. Secondo gli ultimi rapporti OCHA, le città di Donetsk, Horlivka, Makiivka e Yasynuvata sono sotto il fuoco quotidiano. In generale tutte le zone del fronte vedono aumentare esponenzialmente i bisogni umanitari, dal momento che proprio in quelle aree anche l'economia di base è pressoché ferma e la popolazione dipende totalmente dagli aiuti umanitari che devono essere trasferiti da altre aree del Paese, con grandi pericoli per la sicurezza.

Al 31 luglio 2022 gli ultimi dati disponibili presentati dalle Nazioni Unite sulla situazione umanitaria, sono i seguenti:

- Oltre **15.7 milioni** le persone che necessitano di assistenza umanitaria
- Oltre **6.6 milioni** di sfollati interni
- Oltre **10.3 milioni** di rifugiati hanno attraversato il confine ucraino
- Oltre **4.2 milioni** di rifugiati sono rientrati in Ucraina

Secondo Unicef Italia sono almeno **5,2 milioni i minori** di 18 anni **in stato di bisogno**, di cui 3 milioni all'interno del Paese in guerra. Secondo quanto riportato dal Ministero dell'Istruzione e della Scienza ucraino (MESU), 12.600 scuole operano da remoto, fornendo istruzione a circa 3,7 milioni di studenti (circa il 75%). Circa l'11% delle strutture scolastiche resta inagibile perché danneggiate dal conflitto o messe a disposizione per l'accoglienza degli sfollati in tutto il paese.

Secondo una nota del Viminale al 15 luglio 2022, sono **150.791** le persone in fuga dal conflitto in Ucraina arrivate in Italia. Di queste: 79.945 donne, 24.063 uomini e 46.783 minori. Le principali città di destinazione dichiarate all'ingresso in Italia continuano ad essere Milano, Roma, Napoli e Bologna.

Il conflitto continua a colpire duramente tutto il Paese, con forti ripercussioni su tutta la regione e l'attivazione di una risposta molto articolata per aree tematiche e geografiche.

3. LA RISPOSTA DI CARITAS IN UCRAINA

Il supporto economico, tecnico e materiale di Caritas Italiana sta andando anzitutto a favore degli interventi umanitari promossi dalle **due Caritas nazionali** (Caritas Ucraina e Caritas Spes) in Ucraina, dove la situazione si sta aggravando perché la popolazione civile sta diventando un bersaglio sempre più frequente: case, scuole, ospedali e altre infrastrutture critiche sono state colpite con attacchi militari in tutto il Paese.

Tutti i centri locali della Caritas sono uniti attorno a obiettivo comune: **la fornitura tempestiva di assistenza vitale dove è più necessario**. È stata potenziata ed estesa la rete dei centri di prima accoglienza e rifugio nelle diverse città, rivolta sia alle persone di transito ma anche alle tante persone che non vogliono lasciare il paese. Attraverso questi centri si forniscono generi di prima necessità e supporto psico-sociale, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili.

Si è **rafforzata la filiera di distribuzione di generi di prima necessità** con la creazione di poli logistici in Ucraina e alle frontiere, al fine di riuscire ad organizzare convogli nelle zone più periferiche del paese e assistere le famiglie anche in zone maggiormente coinvolte dal conflitto. Questo ha permesso di organizzare convogli di aiuti che dalla vicina Polonia continuano a raggiungere i centri di distribuzione Caritas. È stato attivato il servizio di accompagnamento e trasporto delle persone, affinché possano raggiungere località sicure. Un'attività intensa che vede coinvolti tutti gli operatori e tantissimi volontari.

Come hanno recentemente dichiarato i direttori di Caritas Ucraina e Caritas Spes durante la recente conferenza stampa organizzata da Caritas Internationalis, **è stato fondamentale tutto il percorso di formazione e accompagnamento pastorale degli ultimi anni nelle parrocchie di tutto il paese**. Questo ha permesso di creare una rete solida e capillare sul territorio che, allo scoppio del conflitto, ha permesso alle Caritas parrocchiali, diocesane e nazionali di garantire luoghi sicuri, volontari e personale formato per rispondere alle prime emergenze.



Oggi, i servizi sono diversificati e in grado di garantire non solo accoglienza e aiuti materiali per cibo, vestiti, servizi igienico-sanitari e beni di prima necessità, ma anche programmi di aiuto economico attraverso voucher, per rispondere in modo efficace ed efficiente alle molte necessità. Soprattutto, è stata creata una **rete di informazioni utili** su dove e come poter chiedere aiuto per beni primari, assistenza medica e psicologica, informazioni su documenti di viaggio e registrazioni presso le autorità competenti. Uno degli aspetti più importanti, oltre i servizi materiali di prima assistenza è stato garantire **luoghi e spazi sicuri dove poter sentirsi accolti e ascoltati, con dignità e solidarietà**. Sono ormai tantissime le esperienze di sfollati e rifugiati che, dopo aver ricevuto i primi aiuti, si sono poi messi a disposizione per l'accoglienza dei connazionali sia in Ucraina sia nei paesi vicini.

Caritas Italiana ha già contribuito per gli interventi più urgenti in Ucraina e resta in costante contatto con le Caritas nazionali impegnate in questa emergenza.

Rimane disponibile a valutare con esse e con la rete internazionale tutti i bisogni emergenti, certamente pronta a sostenere e organizzare ulteriori attività, rimanendo disponibile a stanziare ulteriori contributi in coordinamento con Caritas Internationalis.

Dal 24 febbraio al 28 luglio 2022 le due Caritas in Ucraina, Caritas Ucraina (espressione della Chiesa greco-cattolica di rito bizantino) e Caritas Spes (espressione della Chiesa cattolica di rito latino), grazie al contributo di tutta la rete Caritas e all'impegno di personale locale e volontari, sono riuscite a raggiungere oltre **3.3 milioni di persone**.



È importante ricordare che **Caritas Italiana collabora e sostiene da anni entrambe le Caritas in Ucraina nel loro difficile lavoro** a supporto delle vittime della guerra e in generale della popolazione più vulnerabile. Il protrarsi del conflitto dal 2014 ad oggi, la pandemia di COVID-19 e la conseguente crisi economico-sociale da questa innescata, hanno visto aumentare drammaticamente in questi anni il numero delle famiglie povere o indigenti in Ucraina: a fine 2021 erano 3.5 milioni le persone in tutto il paese che vivevano al di sotto della soglia della povertà.

CARITAS UCRAINA

Fin dalle prime fasi del conflitto del 2014, Caritas Ucraina ha fornito un'indispensabile assistenza umanitaria alla popolazione delle zone interessate.

Dal 24 febbraio, data d'inizio del conflitto, **Caritas Ucraina** pur continuando a portare avanti i servizi assistenziali già in essere e adattandoli sul territorio secondo le necessità di intervento e sicurezza, **ha predisposto oltre 40 centri in tutto il Paese** per assistere gli sfollati interni e coloro che aspettano di attraversare le frontiere. Pochi uffici della rete Caritas hanno dovuto interrompere le attività per ragioni di sicurezza. Quasi tutti hanno operato sin dalle prime ore dopo l'invasione russa. Alcuni, come a Kharkiv, Mariupol, e Kramatorsk, seguendo l'evolversi del conflitto e cercando di mantenere standard di sicurezza adeguati per staff, volontari e beneficiari, sono stati in parte evacuati, ma continuano comunque a garantire assistenza anche nelle aree più duramente colpite dal conflitto. Sulla base delle precedenti esperienze accumulate durante il conflitto iniziato nel 2014, i seguenti servizi risultano essere quelli più necessari: accoglienza delle famiglie; trasporto delle persone in fuga dalla guerra verso familiari, amici o centri Caritas per dar loro riparo e sostegno; gestione degli stessi centri Caritas dove gli sfollati ricevono cure, alloggio, protezione e sostegno.



Nello specifico:



Alloggio temporaneo per 59.750 persone



1.009.692 persone hanno ricevuto assistenza alimentare



Acqua e servizi igienico-sanitari per 118.522 persone



Cash assistance per 30.190 beneficiari



Lenzuola per 84.300 persone



389.333 kit igienici



Supporto psicologico e sociale per 94.466 persone



Assistenza sanitaria per 33.861 persone



Formazione per 8.500 volontari impegnati in loco
nell'assistenza

Caritas Ucraina ha lanciato un **appello di emergenza** per gli interventi umanitari da febbraio a dicembre 2022. L'appello è di 18.000.000 di euro. Gli interventi prevedono un ampliamento dei centri e dei servizi e sono rivolti a 246.400 persone. Caritas Ucraina ha attivato programmi di assistenza alla popolazione per circa 27.000.000 di euro, grazie al sostegno della rete delle Caritas Europee e internazionali, assistendo oltre **1.400.000 persone**.



Testimonianza di Tetiana Stawnychy presidentessa Caritas Ucraina

“Oggi possiamo rispondere a questa grande emergenza grazie alle persone impegnate sul territorio, i nostri staff e i tantissimi volontari che da subito si sono uniti alle nostre Caritas. La vera chiave sta nella loro disponibilità, nella solidarietà e nell’amore che ci mettono ogni giorno. Anche e soprattutto tutti quei volontari che, sfollati, per primi hanno trovato accoglienza nella famiglia Caritas. Oltre gli aiuti materiali che siamo in grado di fornire, le persone ci raccontano che trovano spazi sicuri dove sanno che potranno tornare. E molti tornano ancora e ancora, anche per aiutare quelli che arrivano dopo, per ascoltare e consolare prima ancora di distribuire i beni di prima necessità.

Tutto questo non si è realizzato dalla sera alla mattina, come lo scoppio della guerra. È il frutto di un lungo lavoro pastorale che ci ha impegnato tanto negli ultimi anni, permettendoci di radicarci davvero sul territorio. ”



Caritas Spes è stata inserita nella rete di sicurezza internazionale INSO (<https://ngosafety.org/>). Questa collaborazione le conferisce l'opportunità di ottenere una valutazione rapida e costante sulle condizioni di sicurezza delle diverse zone del Paese, elemento essenziale per organizzare l'evacuazione delle persone, la consegna di aiuti umanitari e l'organizzazione della logistica nelle zone ad alto rischio.

Attualmente **Caritas Spes opera attraverso 6 poli logistici**, diversi magazzini per la raccolta e lo stoccaggio di cui 2 lavorano a livello internazionale, 17 mense, 24 centri di ascolto e oltre 14 uffici di distribuzione e tantissime parrocchie che sono ormai punti di riferimento per numerosi servizi. Dall'inizio del conflitto ha fornito le seguenti tipologie di assistenza:



Alloggio temporaneo a 213.752 persone



Cibo e beni di prima necessità per 1.475.208 persone



Acqua e articoli per l'igiene per 452.511 persone



Farmaci e kit di prima assistenza per 61.621 persone



Protezione e assistenza all'infanzia per 75.004 persone



4.334 tonnellate di beni di prima necessità già stoccati nei centri di raccolta

Inoltre è stato possibile portare avanti un prezioso lavoro informativo, per fornire indicazioni ai tanti che dall'estero chiamavano alla ricerca di un parente oppure nel trasporto sicuro di persone dalle abitazioni ai centri di smistamento degli sfollati.

Importante il servizio di call center dedicato a chi rientra in Ucraina per reindirizzare verso i centri di accoglienza e di distribuzione di aiuti umanitari.

Dall'inizio della guerra, **Caritas Spes** e i suoi centri locali hanno ricevuto più di 4.000 tonnellate di aiuti, inviati attraverso una rete di distribuzione sempre più capillare nelle zone più colpite dal conflitto. Caritas Spes ha attivato programmi di assistenza alla popolazione per circa **5.000.000 di euro**, raggiungendo oltre **1.980.000 persone**.



Testimonianza Fr. Vyacheslav Grynevych, segretario generale di Caritas Spes

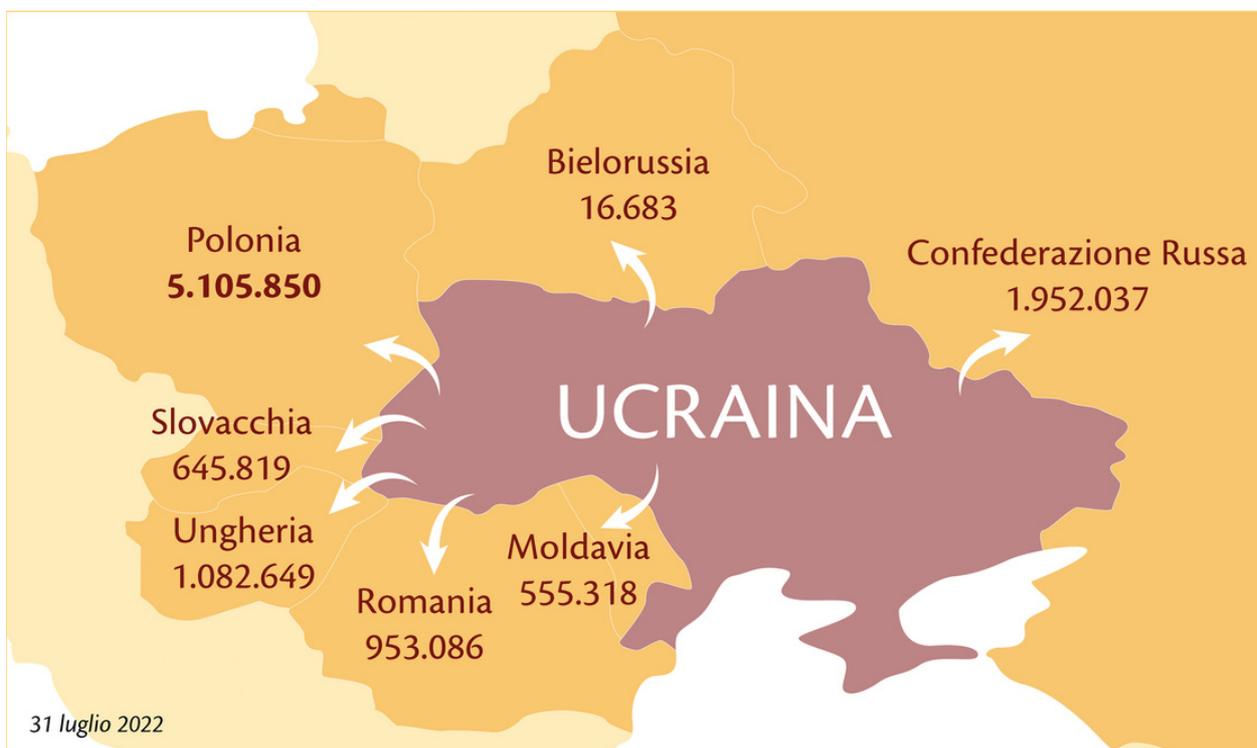
Fr. Vyacheslav Grynevych (Caritas Spes) ha espresso la sua profonda gratitudine per il grande sostegno alle vittime di questa guerra che la Caritas sta cercando di raggiungere e sostenere. "Siamo sopraffatti da questa terribile situazione, ognuno di noi sta lavorando ma allo stesso tempo sta vivendo la "sua" guerra. Negli occhi e nell'anima". Ha affermato che l'impatto più devastante di questa crisi si farà sentire ancora di più in futuro. La separazione delle famiglie, l'interruzione dell'istruzione e del lavoro, nonché l'impatto sulla salute mentale e fisica dei rifugiati avranno conseguenze per molto tempo. Ha detto: «È difficile immaginare la fine della guerra. Non finirà solo con un accordo di pace, finirà davvero solo quando tutti perdoneranno quello che abbiamo visto, che abbiamo sofferto. Le immagini forti della guerra rimarranno nei nostri occhi e nei nostri cuori per tutta la vita, ma so che c'è una medicina - la medicina della Chiesa - la medicina dell'amore, della speranza, ed è questa la nostra vocazione come famiglia Caritas.

Infine, un'immagine che mi colpisce sempre è vedere i nostri preti, i nostri Vescovi che sono i nostri primi volontari sul territorio. Lavoriamo nei centri tutti insieme, uniti. Dando davvero l'esempio e l'immagine di quella che Papa Francesco chiama la Chiesa in uscita".

3. LA RISPOSTA DELLA RETE CARITAS NEI PAESI LIMITROFI

Le conseguenze della guerra sulle persone sono devastanti. Ai circa **6.6 milioni di sfollati interni si aggiungono gli oltre 10.3 milioni di rifugiati**, che hanno lasciato l'Ucraina per raggiungere altri Paesi dal 24 febbraio a oggi (dati UNHCR aggiornati al 31/07/2022). Oltre **5.2 milioni i minori** di 18 anni in stato di bisogno, secondo quanto riportato da Unicef Italia.

I paesi limitrofi sono quelli più colpiti dalla crisi migratoria, come la **Polonia** che al momento accoglie oltre 5 milioni di ucraini oppure la Romania che ne ha accolti più di 953.000, la Confederazione Russa oltre 1.950.000, l'Ungheria circa 1.082.000 e la Moldavia, il paese più povero del continente, oltre 555.000 (dati UNHCR aggiornati al luglio 2022).



Caritas Italiana è in contatto costante con tutte le Caritas di questi paesi per raccogliere informazioni e fornire loro supporto, tecnico e materiale a favore degli interventi umanitari promossi in loco.

La Polonia da sola ospita circa la metà di tutti i profughi fuggiti dall'inizio della guerra iniziata il 24 febbraio. Molte di queste persone sono in transito, non intendono cioè fermarsi in Polonia, ma comunque necessitano di accoglienza e sostegno.



CARITAS POLONIA

Caritas Polonia ha prontamente attivato tutta la rete delle Caritas diocesane. Sin dall'inizio ha aperto un punto informativo, di assistenza e soccorso al confine polacco-ucraino, e poi nei diversi luoghi di confine, in particolare nelle diocesi di Lublino, Przemysl, Radom, Sandomierz e presso il Centro per i migranti a Varsavia. Ha allestito inoltre diverse **“Tende della Speranza”**, centro di ristoro e accoglienze, dove vengono forniti cibo, bevande calde, thermos, coperte e sacchi a pelo, e informazioni necessarie per proseguire il viaggio, perché spesso le persone desiderano ricongiungersi con amici e parenti situati in località diverse.

L'afflusso dei rifugiati ucraini, pur mantenendo numeri alti nel suo totale si sta stabilizzando. Le attività di Caritas Polonia nell'accoglienza continuano ad essere intense e, oltre alle “Tende della Speranza” vengono continuamente garantiti in molti altri centri: assistenza abitativa; distribuzioni alimentari e di beni prima necessità (coperte, materassi e beni per l'infanzia); voucher di spesa per cibo e beni primari; accoglienza di minori non accompagnati; assistenza psicologica; lezioni di lingua e attività di inserimento sociale; coordinamento e formazione per i molti volontari impegnati nell'accoglienza.

A chiusura di un primo progetto di risposta emergenziale, **Caritas Polonia ha lanciato a luglio 2022 un piano di lungo periodo che si protrarrà fino all'estate del 2023** per continuare a supportare la popolazione ucraina nel paese (oltre 210.000 persone) con attività di protezione, accoglienza, assistenza primaria e supporto economico. Caritas Polonia, insieme a 29 partner diocesani, potrà garantire un'ampia copertura della risposta emergenziale in tutto il Paese, concentrandosi sulle aree con il maggior numero di rifugiati. Il modello di attuazione si concentra sui centri che saranno poli diocesani per coordinare la registrazione dei rifugiati, le segnalazioni, la gestione dei casi e svolgere la maggior parte delle attività previste.

L'appello di emergenza sosterrà anche il magazzino della Caritas a Lublino, strategicamente vicino al confine, che viene utilizzato per fornire il lavoro transfrontaliero di Caritas Polonia con Caritas Ucraina e Caritas Spes. Rimane, ancora oggi, molto importante il lavoro logistico che permette l'organizzazione e l'invio di centinaia di convogli umanitari con forniture di cibo, acqua, medicine, articoli di primo soccorso, vestiti, e altri prodotti.

CARITAS MOLDOVA

In Moldavia, la Caritas quotidianamente al fianco dei profughi in fuga dell'Ucraina, fornisce supporto materiale e assistenza alle tante famiglie che arrivano principalmente dal sud dell'Ucraina, martorate dai bombardamenti.

Il **supporto psicosociale** è infatti una delle attività principali svolte sia all'interno delle strutture Caritas e delle realtà ecclesiali presenti nel paese che nei centri organizzati dalle autorità locali, e ha attivato dei servizi di cura specifici per supportare i traumi che queste persone hanno sofferto. Per molti bambini sono sempre garantite attività educative e di supporto psicologico.

Inoltre, dall'inizio del conflitto, **Caritas Moldova** è impegnata sul territorio in collaborazione con diversi partner per continuare a garantire anche l'accoglienza in diversi centri dove i rifugiati possono trovare **alloggio** e **assistenza alimentare**, distribuzione di **beni di prima necessità**, **assistenza sanitaria**. Dall'inizio del conflitto, sono ora 48 le tende allestite al confine di Palanca per la prima accoglienza. Sono stati allestiti centri di distribuzione di voucher di spesa per acquisto di cibo, biancheria per l'infanzia e beni primari. Anche le famiglie che localmente hanno dato disponibilità per l'accoglienza in famiglia, hanno ricevuto un piccolo sostegno economico.

L'appello di emergenza lanciato è di oltre 897.000 euro che verrà implementato fino a settembre 2022. Sono allo studio invii mirati di alcuni generi di prima necessità.



CARITAS ROMANIA

Il terzo paese maggiormente coinvolto dalla migrazione ucraina è la Romania. Caritas Romania si è attivata in diverse aree di confine con vari servizi. Immediatamente dopo lo scoppio del conflitto, un primo centro di accoglienza è stato aperto a Siret, organizzando anche i primi trasferimenti dal confine alle stazioni di treni per facilitare il viaggio verso altre destinazioni sicure.

Ad oggi, Caritas Romania in stretta collaborazione con le Caritas diocesane, ha aperto diversi centri di accoglienza di medio e lungo periodo dove si garantisce un alloggio sicuro con **accesso a pasti caldi, beni primari, servizi igienici e lavanderia**. Un importante servizio è anche il **trasporto** verso strutture ricettive o stazioni ferroviarie e aeroporti. Per garantire misure di accoglienza adeguate e in linea con gli standard internazionali, si sta provvedendo alla conversione di alcuni centri esistenti in residenze adatte ad ospitare anche famiglie per periodi medi-lunghi, con accesso a servizi adeguati all'igiene, il lavaggio dei vestiti e la cucina.

Si sta lavorando per garantire anche un'importante **attività di mediazione** per contratti di locazione sostenibili e il pagamento mensile delle utenze. Inoltre, in ogni centro si garantisce accesso a consulenza sociale, supporto psicosociale e consulenza legale, assistenza sanitaria e, se necessario, riferimenti ai servizi sociali forniti dal governo rumeno. I centri forniscono anche spazi di incontro e il personale del centro organizza incontri ed eventi con i membri della comunità dei rifugiati (ad es. sessioni informative sul paese, scambio tra rifugiati, organizzazione in gruppi). Per sostenere l'inserimento sociale in Romania, i centri offrono corsi di lingua rumena di base e sostengono le famiglie nell'accesso all'istruzione per i bambini che rimangono in Romania, aiutandoli a iscriversi a scuola o fornendo l'accesso a computer e internet per supportare l'apprendimento online.

La Caritas Romania ha lanciato un appello di emergenza per 1.510.000 euro concentrato sugli aspetti di distribuzione di aiuti economici alla popolazione ucraina in fuga e sull'accoglienza di breve e medio periodo, attraverso la collaborazione con la rete delle Caritas Diocesane coinvolte.

In Moldavia e Romania, Caritas Italiana ha avviato interlocuzioni con anche altri attori della realtà ecclesiale che già collaborano con le rispettive Caritas nazionali per valutare interventi aggiuntivi di supporto. Ad esempio, recentemente in Romania si è rafforzata la collaborazione con la Caritas diocesana di Iasi per alcuni progetti bilaterali di supporto per migliorare le strutture di accoglienza e la rete di trasporto per i rifugiati, oltre al rafforzamento delle competenze degli operatori diocesani.

CARITAS REPUBBLICA CECA

Costante anche l'impegno di Caritas Repubblica Ceca che ha lanciato anch'essa un programma di assistenza umanitaria, visti comunque i numeri abbastanza alti delle accoglienze. Infatti, come riportato dalle autorità locali, nonostante i numeri si vadano stabilizzando a fine giugno si registravano 386.800 visti di protezione temporanea e ingressi giornalieri fino a 2000 persone.

A oggi **Caritas Repubblica Ceca** oltre a fornire assistenza diretta, opera per un piano strategico di integrazione dei rifugiati a livello statale e regionale. Fornisce ancora aiuti ai rifugiati concreti come cibo, kit igienici o capi di abbigliamento. Fornisce anche un aiuto sotto forma di assistenza, consulenza, interpretariato e mediazione linguistica o corsi di lingua ceca.

Anche il **team "Young Caritas"** di Praga si è unito alla squadra che si occupa dell'emergenza e in poche settimane, grazie alla disponibilità di giovani e studenti sul territorio ha formato un'equipe dedicata all'accoglienza in città.

Ha lanciato un appello di emergenza di 2.049.000 euro con attività che verranno implementate fino ad aprile 2023.

CARITAS SLOVACCHIA

Caritas Slovacchia, pur essendo attiva nell'accoglienza ai rifugiati dall'Ucraina fin dall'inizio del conflitto, ha recentemente finalizzato una proposta di intervento in diverse diocesi con il supporto e in coordinamento con la rete Caritas. Il programma da 3.110.000 euro verrà implementato per 1 anno da maggio 2022, prevedendo attività di assistenza alimentare, distribuzione di beni di prima necessità, accoglienza e supporto psico-sociale, nonché contributi economici con voucher.



In tutto il resto della regione è continuo il dialogo con le altre Caritas nazionali, già attive nell'accoglienza dei rifugiati. Ad esempio, in Ungheria o in Turchia e in Bulgaria dove la Caritas fornisce trasporto, alloggio, distribuisce cibo e prodotti di prima necessità, come anche supporto sociale e coordina gli aiuti dalla Chiesa cattolica che ha messo a disposizione per l'accoglienza conventi ed edifici religiosi.

In **Bielorussia**, in collaborazione con la Caritas nazionale, si sta attivando un programma per contribuire all'accoglienza dei profughi che prevede di garantire servizi di distribuzione di pasti caldi, trasporto e attività psico-sociali per i minori.

Come accennato sopra il flusso migratorio sta iniziando quindi ad interessare anche le Caritas dei Balcani, non nuove ad essere investite da importanti movimenti di migranti. Il Montenegro dispone già di alloggi collettivi di Božaj e Spuž e ci sono un totale di 164 strutture ricettive, che possono essere ampliate in caso di emergenza. **Caritas Mostar**, in Bosnia Erzegovina, ha già avviato un programma di supporto all'accoglienza dei rifugiati ucraini grazie anche al contributo di Caritas Italiana. Poiché da un'analisi dei bisogni condotta sul territorio, i bisogni materiali sono per lo più soddisfatti, si è scelto di organizzare e coordinare un programma di assistenza psicosociale con attività di supporto psicologico, insegnamento della lingua inglese, attività sportive, laboratori di arte e musicoterapia e ballo. Il tutto grazie anche alla disponibilità e all'impegno di volontari tra gli studenti universitari.



3. LA RISPOSTA DI CARITAS ITALIANA

A person is seen from the back, wearing a red jacket with the Caritas Italiana logo. The logo consists of a stylized white dove icon to the left of the text 'Caritas Italiana' in a large, white, serif font. Below this, in a smaller white font, is the text 'organismo pastorale della CEI'. The person is in a room with wooden bunk beds and blue curtains in the background. Another person is partially visible sitting on a bed to the right.

**Caritas
Italiana**
organismo pastorale della CEI

Caritas Italiana mantiene il suo impegno e la sua vicinanza in Ucraina e nei Paesi limitrofi che sono coinvolti nell'accoglienza dei profughi in fuga dalla guerra, oltre a svolgere un servizio in Italia di collegamento e accompagnamento delle Caritas diocesane, informazione, monitoraggio e coordinamento per l'accoglienza, orientamento e finalizzazione delle molteplici proposte di iniziative, collaborazioni, donazioni, volontariato.

COORDINAMENTO

Caritas Italiana fin dalle settimane precedenti il conflitto è stata in collegamento con entrambe le Caritas nazionali in Ucraina (Caritas Ucraina e Caritas Spes), in coordinamento con Caritas Europa e Caritas Internationalis, anche attraverso la presenza di un **nostro operatore**, Ettore Fusaro, nel gruppo straordinario di supporto all'emergenza, creato da Caritas Internationalis per monitorare l'impegno di tutta la rete Caritas.

Nel corso delle settimane successive si sono meglio articolati i progetti di risposta ai bisogni emergenti (appelli di emergenza) definiti dalle Caritas in Ucraina e nei paesi limitrofi per consentire gli interventi di urgenza. Gli ambiti di azione sono chiaramente volti a **rispondere alle esigenze base** (beni di prima necessità, servizi igienico-sanitari, trasporto sicuro, accompagnamento delle persone in condizione di maggiore sicurezza possibile, accoglienza nei centri Caritas per rispondere ai bisogni primari e garantire informazioni su accoglienza, mobilità e aiuti primari, supporto psico-sociale e protezione, con particolare attenzione alle fasce più vulnerabili). Altri programmi potrebbero essere avviati nei prossimi mesi per rispondere adeguatamente ed efficacemente ai bisogni e per garantire anche interventi umanitari e di ricostruzione di medio-lungo periodo.

L'impegno finanziario complessivo richiesto dalle Caritas nazionali in Ucraina e nei Paesi limitrofi per i primi mesi di interventi è di oltre 28 milioni di euro.



Il direttore, don Marco Pagniello, con **una piccola delegazione ha visitato i luoghi maggiormente colpiti e incontrato i Vescovi, i direttori, gli operatori e i volontari già presenti dalla primissima emergenza.**

Grazie a donazioni ricevute e in collaborazione con le Caritas in Ucraina, Caritas Italiana ha già inviato più di 84 tonnellate di cibo e beni prima necessità per rispondere ai bisogni immediati della popolazione. Tra questi: pasta, riso, legumi, cereali, biscotti, omogeneizzati e prodotti per l'infanzia, latte in polvere, carne e pesce in scatola, olio, zucchero, disinfettante, coperte. Un secondo invio è stato possibile, per attrezzare i centri di accoglienza dei profughi provenienti dalle zone più colpite, con materassi, coperte e lenzuola.



A partire dal 24 febbraio, inoltre, sono iniziate le **attività di coordinamento interno della rete della Caritas diocesane italiane**, in particolare attraverso indicazioni e iniziative operative, informazioni logistiche, aggiornamenti, webinar. Tutti i comunicati, le comunicazioni e i link alle registrazioni degli incontri sono reperibili nell'apposita sezione attivata nell'area riservata del sito **www.caritas.it**.

È costante inoltre anche il confronto con le istituzioni pubbliche (Ministero degli Esteri, Ministero dell'Interno, Protezione Civile), con la rete delle associazioni cattoliche, oltre che con vari attori non-governativi italiani.

COMUNICAZIONE

A fronte della crescente richiesta di fondi da parte delle Caritas impegnate in prima linea, al fine di rispondere ai bisogni emergenti e garantire interventi umanitari di medio e lungo periodo, **Caritas Italiana ha da subito avviato una campagna comunicativa a livello nazionale e una raccolta fondi**, cercando in particolar modo di portare su tutti i media e le reti televisive nazionali le informazioni e le testimonianze dai volontari e dagli operatori umanitari in loco. Lo scorso marzo il Consiglio episcopale permanente ha promosso una **colletta nazionale per la popolazione dell'Ucraina** invitando ogni diocesi a organizzare una giornata di raccolta fondi da trasmettere a Caritas Italiana. Dal 3 marzo al 15 giugno 2022 **Mediafriends** ha lanciato una campagna di raccolta fondi a favore della popolazione dell'Ucraina colpita dalla guerra e a sostegno delle iniziative umanitarie della Caritas Italiana. La campagna si è sviluppata attraverso tutte le reti televisive, i tg, i programmi radiofonici, i siti internet e i social del Gruppo Mediaset.

Inoltre, **vari gruppi bancari hanno avviato campagne di sostegno** alle azioni di Caritas Italiana in Ucraina, nei Paesi limitrofi e per le accoglienze in Italia, coinvolgendo in primis il proprio personale.

Costante anche il sostegno di **TV2000** e **InBlu2000**, del **Sir** e degli altri media ecclesiali. In particolare **Avvenire**, **Famiglia Cristiana** e **Vita Pastorale** hanno a loro volta lanciato raccolte per Caritas Italiana sulle loro testate, dando spazio agli interventi Caritas e alle storie dal campo.



LO STILE

“Lo stile dell'intervento di Caritas Italiana è sempre quello di farsi prossima alle Chiese e alle popolazioni locali colpite dall'emergenza avviando in sinergia con le Caritas diocesane italiane un cammino comune fatto di ascolto, discernimento, accompagnamento, superando la logica della sola azione umanitaria a comunità intese come mere destinatarie delle azioni realizzate. Tutto questo potendo contare di una rete già attiva in loco e di relazioni consolidate nel tempo che consentono capillarità e risposte costantemente adattate ai bisogni, in una prospettiva non solo emergenziale ma anche di medio e lungo termine. Altri due elementi portanti sono l'attenzione ai più vulnerabili e l'attenzione al valore pedagogico e all'animazione.

6. ACCOGLIENZA IN ITALIA E SOSTEGNO ALL'ESTERO

Continua l'interlocuzione di Caritas Italiana con le autorità nazionali per definire le migliori condizioni di accoglienza per i cittadini ucraini.

Caritas Italiana, inoltre, ha organizzato voli umanitari e sta diffondendo capillarmente alle Caritas diocesane tutti gli aggiornamenti sulle misure di accoglienza e sulle varie disposizioni ministeriali.

Dal canto loro le Diocesi stanno già svolgendo attività di accoglienza e integrazione. Caritas Italiana ha avviato un monitoraggio puntuale circa queste accoglienze per poter predisporre il sostegno economico necessario alle Caritas diocesane. La rete Caritas ha dato immediata disponibilità e attualmente sono oltre 7.000 le persone accolte in 137 diocesi. Oltre alla messa a disposizione di alloggi, un numero ancora più elevato di diocesi sostiene iniziative di supporto e risposte solidali: dall'orientamento alla fornitura di beni primari, ai percorsi per l'apprendimento della lingua italiana, all'accompagnamento psicologico e per gli aspetti sanitari, all'inserimento scolastico e lavorativo, alle attività ludico-ricreative per i più piccoli. Iniziative che spesso coinvolgono altre realtà ecclesiali (per lo più parrocchie, gruppi Scout/Agesci, congregazioni religiose) o anche realtà civili (enti del terzo settore, enti locali, scuole, ...).

Molte di queste attività sono svolte esclusivamente con fondi diocesani.





Pienamente consapevole di questo, Caritas Italiana in spirito di sussidiarietà, corresponsabilità e condivisione, per sostenere queste attività ha lanciato il **progetto APRI agli Ucraini**, sul modello del progetto APRI avviato due anni fa: un acronimo che richiama i quattro verbi che il Papa ripete spesso parlando di migranti: accogliere, proteggere, promuovere, integrare. Non ci si concentra sulla vita passata dei migranti accolti ma sulle loro potenzialità e su quanto possono offrire alla comunità in cui vivono e si sposta l'asse dell'attenzione sulle famiglie tutor che li seguono e sull'impegno comune quotidiano nell'apportare un cambiamento culturale sul tema dell'integrazione e del bene comune.

Considerata la complessità della situazione, la Protezione Civile ha inoltre strutturato, anche in collaborazione con Caritas Italiana, un sistema, oltre ai Cas e al Sai, di accoglienza diffusa.

In sostanza è possibile accogliere in parrocchie, istituti o famiglie anche nell'ambito di un sistema pubblico che garantisce le risorse necessarie. Si tratta di un importante risultato che riconosce il lavoro che in questi anni è stato portato avanti insieme promuovendo e sostenendo l'accoglienza diffusa nelle nostre comunità.

EMERGENZA UCRAINA

MONITORAGGIO NAZIONALE - Luglio 2022

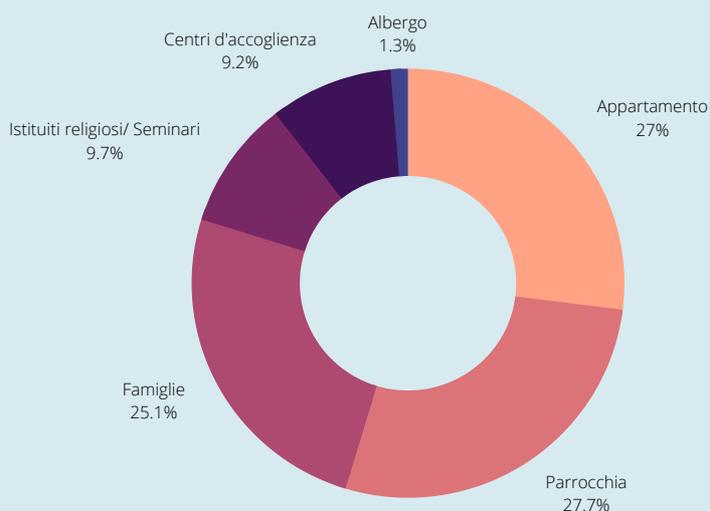
Al 31 luglio le diocesi che accolgono persone in fuga dall'Ucraina sono 148. Il totale delle **persone accolte** complessivamente **dalla rete ecclesiale risultano 13.721**, di cui 7.745 quelle accolte dal circuito Caritas (esattamente da 125 Caritas diocesane). I minori sono in totale 6.211; di questi 231 sono minori non accompagnati.



PERSONE ACCOLTE NELLE DIOCESI AL 31/07/2022

TOTALE PERSONE ACCOLTE	13.721
di cui	
Minori	6.211
Minori non accompagnati	231

Le **strutture** impiegate per l'**accoglienza** sono segnate nel grafico di seguito:



N. PERSONE ACCOLTE PER TIPOLOGIA ACCOGLIENZA AL 31/07/2022

Appartamento	3099
Parrocchia	3279
Famiglie	3156
Istituti religiosi/seminari	1168
Centro d'accoglienza	1257
Albergo	54

Delle 125 Caritas impegnate nell'accoglienza: 111 (l'88,8%) utilizzano fondi diocesani, 93 (il 74,4%) ricevono donazioni di singoli cittadini, 46 (il 36,8%) donazioni di imprese /enti privati e 19 (15,2%) finanziamenti pubblici.



5. COME AIUTARE

DONA ORA !

BANCA ETICA

IBAN: IT 40 Z 05018 11700 000017091380
(intestato a Ass. di Carità San Zeno onlus)

BANCO POSTA

C/C n. 001006070856
(intestato a Ass. di Carità San Zeno onlus)

Causale: **“EMERGENZA UCRAINA”**

Per una donazione online vai sul sito www.caritas.vr.it/dona-ora/

Per maggiori informazioni:

Caritas Diocesana Veronese
Tel 045 2379300 - Email donazioni@caritas.vr.it



www.caritas.vr.it



@CaritasVerona



@caritasverona